Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 06 settembre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 06 settembre 2026

Area Emilia Romagna

06/09/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 7 — 4
Platone riapre le Voci dei libri

06/09/2026 **Estense** — 6
A cena con il dittatore: la Spagna del 1939 vista dalla cucina

05/09/2026 **RavennaNotizie.it** — 7
"Tutti i bambini e le bambine vanno a scuola": oggi a Ravenna la raccolta solidale nei supermercati

Controllate e partecipate

06/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *R.Fi.* — 9
Freni: «Mps, l'Opas di Intesa è strutturata e intelligente»

06/09/2026 **La Repubblica** Pagina 24 *CARLOTTA SCOZZARI* — 10
Gros-Pietro: Sì dai soci Intesa Freni: Offerta Mps è difensiva

06/09/2026 **La Stampa** Pagina 21 — 12
Mps, Freni interviene sul risiko "L'offerta di Intesa è più strutturata"

06/09/2026 **Gazzetta di Mantova** Pagina 30 — 14
Stamattina in piazza Sordello omaggio a Luca Nicolini

Coop e Cooperazione

06/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 39 — 15
Festa della Cooperazione Legacoop compie 140 anni «Una storia fatta di sfide»

06/09/2026 **La Stampa (ed. Torino)** Pagina 42 — 17
A Mirafiori il mito della passata "Pomodori, tradizioni e amore"

06/09/2026 **Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)** Pagina 18 — 19
Cooperative un incontro per delineare collaborazioni

Concorrenza GDO

06/09/2026 **Il T** Pagina 37 — 20
Predazzo, due supermercati in arrivo

06/09/2026 **Il Gazzettino (ed. Udine)** Pagina 2-3 — 22
La caccia ai salumieri stagionali «200 colloqui per 30 assunzioni è difficile trovare qualificati»

06/09/2026 **Il Tirreno** Pagina 18 — 23
Obiettivo sostenere gli istituti scolastici Ecco i buoni per il materiale didattico

06/09/2026 **La Voce di Mantova** Pagina 10 — 24
Da Esselunga 25.700 euro per scuole e società sportive

06/09/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 24 *JACOPO DELLA PORTA* — 25
Furti nei parcheggi: aumentano i controlli davanti ai supermercati

Economia, consumi e società

06/09/2026 **La Repubblica (ed. Milano)** Pagina 4 *SIMONE BIANCHIN* — 26
Benzina e siccità gonfiano i prezzi rincari di frutta e verdura fino al 70%

06/09/2026 **La Repubblica (ed. Milano)** Pagina 4 *PIETRO PIGA* 28
Lo sfogo di chi fa la spesa tra i banchi del mercato "Costretti a delle rinunce"

06/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 26 *Massimiliano Jattoni Dall'Asén* 29
Inflazione: Milano la città più cara, Napoli low cost

06/09/2026 **La Stampa** Pagina 19 *ROBERTO FIORI* 30
Produrre meno ma meglio Il segreto dei vini pregiati più forti del caldo record

06/09/2026 **La Stampa** Pagina 19 *R.F.* 32
Giovanni Manetti - "Calano dazi e consumi, il valore aggiunto è il territorio"

06/09/2026 **La Stampa** Pagina 11 *ALESSANDRO BARBERA* 33
Diesel sopra i 2 euro anche con gli sconti Il governo costretto all'ottava proroga

Politica

06/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 7 *MARIA TERESA MELI* 35
L'«agenda» di Schlein a Cernobbio: usiamo subito i fondi per l'energia

Segnalazioni

06/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 23 *ROBERTA SCORRANESE* 37
Oscar Farinetti - «Sul clima ho scritto a Trump Io mangio sempre meno carne Renzi per me è come un figlio I miei libri? Tutto in beneficenza»

06/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 49 41
Nucci, Platone oltre i luoghi comuni «Un uomo in relazione con l'amore»

06/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)** Pagina 50 43
Le melodie degli uccelli sul San Bartolo

06/09/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 11 *GIORGIO BURREDDU* 44
Così Platone è un romanzo, Nucci dallo Strega al Mast "La sua storia oltre le idee"

Corriere di Bologna

Area Emilia Romagna

Al Mast Domani parte la rassegna ideata da Romano Montroni, per la prima volta senza di lui

Platone riapre le Voci dei libri

La vita e le passioni oltre alla filosofia nel romanzo di Nucci, secondo allo «Strega»


Al Mast Domani parte la rassegna ideata da Romano Montroni, per la prima volta senza di lui

Platone riapre le Voci dei libri

La vita e le passioni oltre alla filosofia nel romanzo di Nucci, secondo allo «Strega»

Innamorato della poesia, della danza, della palestra e della lotta, da ragazzo si chiamava Archiloco. Poi, quando grazie all'esercizio fisico sviluppò spalle possenti, il suo maestro di ginnastica lo denominò Platone. All'inizio del romanzo di Matteo Nucci, Platone. Una storia d'amore (Feltrinelli, pp. 570, euro 22) lo cogliamo dodicenne nel 415 a. C. al porto del Pireo mentre con i fratelli vede partire la spedizione degli Ateniesi contro Siracusa, guidata da Alcibiade, giovane, bello, un'impresa che si risolverà in disastro. Il narratore del romanzo di Nucci, classificatosi secondo al Premio Strega, è chiamato lo Straniero: viene colpito da quello che ardeva nel ragazzino, «il piccolo amante di cavalli dagli occhi pieni di fuoco». Nucci presenta questa biografia del filosofo in forma di romanzo domani alle 18.30 al Mast (ingresso gratuito con prenotazione) per «Le voci dei libri», la rassegna ideata dal compianto Romano Montroni per Biblioteche di Bologna e Coop Alleanza 3.0. Dialoga con un esperto di antichità greca, Federico Condello, ordinario di Filologia classica presso Unibo, coordinatore del centro «La permanenza del classico», saggista e traduttore.

Il corposo volume, scritto con prosa sontuosa, racconta la vita e le opere di Platone dalla nascita nell'isola di Egina, mostrandolo alle prese con sfide di volontà fin dalla più tenera età, evidenziandone l'educazione aristocratica.

Collega la sua storia alle vicende politiche di Atene, a quella guerra del Peloponneso che deprimerà la città. Ne indaga gli impulsi, gli amori, i desideri guidati da Eros, ma sempre anche controllati, temperati dalla riflessione.

Ne racconta le vicende e le opere, aprendosi a squarci lirici o a descrizioni d'ambiente che diventano corrispettivi di stati dell'animo del filosofo.

Centrale è l'incontro con Socrate e poi il tremore che lo paralizza quando dovrebbe difenderlo, durante il famoso processo, un'impotenza che lo spingerà a reinventare gli ultimi istanti del maestro attraverso la nuova forma filosofica che ideerà, quella del dialogo, insieme riflessione, teatro, ironia, vitalità, con sguardi all'attualità e pure alla commedia di Aristofane.Poi vengono i viaggi: a Cirene, in Egitto, a studiare matematica, geometria, astronomia, perché le passioni devono essere misurate. Nella Taranto retta dal pitagorico Archita, con un'immersione nelle teorie sull'immortalità dell'anima. I ritorni in una patria sentita distante e in una famiglia priva del padre, morto quando lui era piccolo, e invischiata, tramite gli zii materni, nel terrore aristocratico dei Trenta Tiranni. Sfilano, con delicatezza, gli amori: per Alkis, su tutti, per giovani d'ingegno, per Dione siracusano, legato al tiranno Dionisio I. Assistiamo al viaggio in terra di Sicilia, a intrighi politici, alla condanna alla schiavitù inflittagli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da Dionisio, che lo riporterà, affrancato, ad Atene. Intanto studia, Platone, scrive i suoi dialoghi, e il romanzo riporta le sue idee più famose accennando soltanto alle opere, dandole per conosciute (e forse qualche approfondimento non avrebbe guastato). Sfilano il lungo lavoro al Simposio , il Fedone e altre opere, nonché la grande fatica per la Repubblica , la costituzione di uno stato ideale, e le Leggi , in una lotta continua per cambiare la cosiddetta Realtà, con devozione a qualcosa di immutabile che più che «Idea» il narratore definisce «la Forma». Assistiamo alla costituzione e agli sviluppi della sua scuola, l'Accademia, alle discussioni con l'allievo Aristotele... Già, ma chi è quello Straniero che narra la storia? Sembra passeggiare nelle strade e per i viottoli che portano alle taverne del porto e seguire da lontano Platone nei suoi viaggi e poi alla fine lo sentiamo citare Nietzsche. È una voce che percorre il pensiero variegato del filosofo, fluido, dialogico e quindi soggetto a mutare, a confliggere in contraddizioni, a diventare molteplice, a volte imprendibile. Cerca la ricchezza di un'esistenza e di un'opera inesauribile in formule.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Estense

Area Emilia Romagna

A cena con il dittatore: la Spagna del 1939 vista dalla cucina


Estense

A cena con il dittatore: la Spagna del 1939 vista dalla cucina

09/06/2026 00:04

Domenica 6 settembre all'Arena Coop Alleanza 3.0 proiezione di A cena con il dittatore, il film di Manuel Gómez Pereira, due premi Goya, con Mario Casas e Alberto San Juan. Madrid, aprile 1939. La guerra civile è finita da due settimane e Franco vuole una cena per festeggiare la vittoria, all'Hotel Palace, che nel frattempo era diventato un ospedale da campo. Manca il personale di cucina: gli organizzatori vanno a prenderlo in carcere, tra i cuochi repubblicani condannati. Da qui parte A cena con il dittatore, domenica 6 settembre all'Arena Coop Alleanza 3.0 del Parco Pareschi. I prigionieri accettano perché non hanno alternativa, e perché quella serata è l'unica occasione di uscita che avranno. Mentre preparano il banchetto per chi li ha condannati, preparano anche la fuga. Manuel Gómez Pereira tiene il film sul crinale della commedia nera, con i tempi del teatro da cui la storia proviene: l'origine è La cena de los generales di José Luis Alonso de Santos, e si sente nella costruzione delle scene, quasi tutte concentrate tra le cucine e la sala. Mario Casas e Alberto San Juan guidano il gruppo dei cuochi, con Asier Etxeandia dall'altra parte. Il film ha ricevuto otto candidature ai Goya 2026 e ne ha vinti due, per la sceneggiatura non originale e per i costumi, che ricostruiscono con esattezza il primo giorno di una dittatura durata trentasei anni. In Italia è uscito ad aprile con Officine Ubu.

Domenica 6 settembre all'Arena Coop Alleanza 3.0 proiezione di A cena con il dittatore, il film di Manuel Gómez Pereira, due premi Goya, con Mario Casas e Alberto San Juan. Madrid, aprile 1939. La guerra civile è finita da due settimane e Franco vuole una cena per festeggiare la vittoria, all'Hotel Palace, che nel frattempo era diventato un ospedale da campo. Manca il personale di cucina: gli organizzatori vanno a prenderlo in carcere, tra i cuochi repubblicani condannati. Da qui parte A cena con il dittatore, domenica 6 settembre all'Arena Coop Alleanza 3.0 del Parco Pareschi. I prigionieri accettano perché non hanno alternativa, e perché quella serata è l'unica occasione di uscita che avranno. Mentre preparano il banchetto per chi li ha condannati, preparano anche la fuga. Manuel Gómez Pereira tiene il film sul crinale della commedia nera, con i tempi del teatro da cui la storia proviene: l'origine è La cena de los generales di José Luis Alonso de Santos, e si sente nella costruzione delle scene, quasi tutte concentrate tra le cucine e la sala. Mario Casas e Alberto San Juan guidano il gruppo dei cuochi, con Asier Etxeandia dall'altra parte. Il film ha ricevuto otto candidature ai Goya 2026 e ne ha vinti due, per la sceneggiatura non originale e per i costumi, che ricostruiscono con esattezza il primo giorno di una dittatura durata trentasei anni. In Italia è uscito ad aprile con Officine Ubu.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

RavennaNotizie.it

Area Emilia Romagna

"Tutti i bambini e le bambine vanno a scuola": oggi a Ravenna la raccolta solidale nei supermercati


RavennaNotizie.it

"Tutti i bambini e le bambine vanno a scuola": oggi a Ravenna la raccolta solidale nei supermercati

09/05/2026 07:20

Volontari davanti ai supermercati di Ravenna e del forese, oggi sabato 5 settembre , per raccogliere quaderni, penne, colori e altro materiale da destinare agli studenti delle famiglie in difficoltà. Entra nel vivo la 14ª edizione di "Tutti i bambini e le bambine vanno a scuola", iniziativa che ogni anno mobilita associazioni, attività commerciali e cittadini con l'obiettivo di garantire a bambini e ragazzi un corredo scolastico completo. La prima giornata di raccolta coinvolge Conad Galilei, Conad La Fontana, Esselunga, Famila Faentina e Famila Argirocastro, insieme ai supermercati Conad di Sant'Alberto, San Pietro in Vincoli, San Zaccaria, Piangipane, Punta Marina e Porto Fuori. I volontari delle associazioni che aderiscono al progetto saranno a disposizione dei clienti per spiegare l'iniziativa e indicare il materiale che può essere acquistato e lasciato in dono. L'elenco comprende maxi quaderni con e senza margini, copertine per quadernoni rosse, blu, verdi e gialle, raccoglitori ad anelli e buste con occhielli, ricambi di fogli e cartelline con elastico. Servono anche pastelli, pennarelli a punta fine, matite, gomme, temperini, penne blu, nere e rosse, colla stick, evidenziatori, album da disegno, compassi, goniometri, righe, righelli, squadre e forbici con la punta arrotondata. ADV ADV La raccolta non si limita ai supermercati. Da oggi e fino al 12 settembre sarà possibile consegnare materiale scolastico anche nelle cartolerie La Politecnica, Tecnodesign, Cartolibreria Salbaroli, Cartoleria Girogirotondo e Cartoleria De.Ca.Ra. ADV Una seconda giornata nei punti vendita è già fissata per sabato 12 settembre . In quell'occasione la raccolta interesserà i supermercati Coop Alleanza 3.0 Faentina, Teodora ed Extracoop Esp, nell'ambito del progetto "Dona la spesa per la scuola". Un aiuto che nel 2025 ha raggiunto 446 studenti ADV A promuovere "Tutti i bambini e le bambine vanno a scuola" è la Consulta del volontariato Comune di Ravenna ODV, con il coordinamento dell'assessorato alle Politiche per la salute, Politiche sociali, associazionismo, volontariato, Terzo settore e Politiche per le famiglie. Il materiale raccolto serve a sostenere le famiglie che hanno difficoltà ad affrontare le spese necessarie per l'avvio e la prosecuzione dell'anno scolastico. A dare la misura dell'iniziativa sono i risultati raggiunti nel 2025, quando 446 studentesse e studenti hanno ricevuto il materiale scolastico necessario. Alle donazioni di cancelleria si sono aggiunti circa 9.500 euro di offerte, arrivate da associazioni e privati cittadini e utilizzate interamente per acquistare ciò che mancava durante la distribuzione e gli articoli più costosi, come zaini, diari, compassi e materiale artistico e scientifico. ADV Alla precedente edizione hanno dato il proprio contributo anche Cgil, Terminal Container Ravenna e Ravenna Civitas Cruise Port, sostenendo l'acquisto degli articoli che non erano stati raccolti in quantità sufficiente. Si può contribuire anche con una donazione ADV ADV Anche per il

2026 è possibile sostenere il progetto con un contributo economico. La Consulta del volontariato Comune di Ravenna ODV ha messo a disposizione il proprio conto corrente presso la Banca BCC ravennate, forlivese e imolese, creando uno specifico centro di costo. Il bonifico può essere effettuato sull'Iban IT36N0854213104000000100917, intestato alla Consulta del Volontariato Comune di Ravenna ODV, indicando la causale "progetto tutti i bambini vanno a scuola". Gli organizzatori ricordano che, ai sensi dell'articolo 83 del Codice del Terzo settore, è possibile detrarre o dedurre dalla dichiarazione dei redditi parte della somma donata tramite bonifico. ADV ADV A sostenere ogni anno il progetto è una rete composta da Arci Associazione genitori, Auser Volontariato Ravenna ODV, Associazione Avvocato di strada, La Casa delle donne, Centro d'Ascolto Caritas, Comitato Cittadino Antidroga, Croce Rossa Italiana, R.C. Mistral, CittAttiva, Associazione Dalla parte dei Minori, Punto d'Incontro, Associazione Sportiva Pietro Pezzi, Linea Rosa ODV, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani e Banca del Tempo "Ogni ora più vicini" APS, oltre ai quattro Lions Club Ravenna - Distretto 108A. Per informazioni è possibile contattare il numero 0544 482348 o scrivere a politichesociali@comune.ra.it. Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

RISIKO BANCARIO

Freni: «Mps, l'Opas di Intesa è strutturata e intelligente»

R.Fi.


Freni: «Mps, l'Opas di Intesa è strutturata e intelligente»

Il sottosegretario all'Economia Federico Freni promuove l'offerta su Monte dei Paschi lanciata da Intesa Sanpaolo in tandem con Unipol: l'Opas (Offerta pubblica di acquisto e scambio) è «un'operazione strutturata, importante e intelligente», ha commentato ieri Freni a margine del Forum Ambrosetti di Cernobbio, mentre la contromossa del Monte «è difensiva, meno strutturata, vedremo il mercato». In ogni caso «solo una ha la possibilità di andare in porto», ha aggiunto.

Il sottosegretario è poi entrato più nel dettaglio. «Mi sembra - ha spiegato - che almeno una delle due operazioni sia strutturata per risolvere in anticipo i temi antitrust sulle concentrazioni, perché il fatto che Unipol possa partecipare alla seconda fase dell'operazione insieme, per il tramite di Bper creando un altro soggetto, risolve in via preventiva un tema di concentrazione che andrebbe risolto, perché ovviamente Intesa non potrebbe avere tutti gli sportelli».

Quanto alla partecipazione in Montepaschi, Freni ha precisato che il Governo è pronto ad uscire del tutto dal capitale della banca ma intende farlo «nel momento di maggiore convenienza per il Mef e quindi di maggior convenienza per i cittadini, perché le quote si dismettono al momento di massimo carico possibile».

Attualmente, tramite il Mef, il Governo detiene una quota residua in Mps pari al 4,86% del capitale sociale, eredità del salvataggio della banca. La partecipazione è stata progressivamente ridotta dall'iniziale 64% circa (post-diluizioni degli aumenti di capitale), fino all'11,7% a fine 2024 e a meno del 5% quest'anno.

«La quota di Mps del Mef è una quota che abbiamo dismesso nei limiti in cui la Commissione Ue ci obbligava a farlo - ha ricordato ieri Freni -. Non abbiamo mai influenzato l'andamento della banca. Prova ne sia il fatto che non abbiamo partecipato alla scorsa assemblea e continueremo a fare così».

Un'eventuale partecipazione alla prossima assemblea di Rocca Salimbeni, convocata per il 29 ottobre, non è comunque esclusa a priori: «Lo decideremo più avanti - ha detto Freni - Però la quota del Mef non è lì per influenzare l'operazione o per decidere quale operazione va in porto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Controllate e partecipate

Gros-Pietro: Sì dai soci Intesa Freni: Offerta Mps è difensiva

Il presidente dice che l'Opas sul Monte prenderà il 56%. Il sottosegretario: "Il Tesoro venderà la quota di Siena ai massimi"

CARLOTTA SCOZZARI


Economia

Gros-Pietro: "Sì dai soci Intesa"
Freni: "Offerta Mps è difensiva"

L'allarme dei sindacati per l'ex Ilva
"Fondi finiti, si muova il governo"

Nel giorno in cui il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, si dice fiducioso di avere il 56% del proprio capitale a favore dell'offerta su Mps, il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, spende parole positive sull'operazione. Il prossimo appuntamento cruciale del secondo tempo del risiko bancario è previsto per il 10 settembre, quando l'assemblea degli azionisti di Intesa sarà chiamata ad approvare l'aumento di capitale a servizio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas). «Io ho delle aspettative abbastanza stabilizzate su quello che accadrà all'assemblea - ha detto Gros-Pietro ieri al forum Teha di Cernobbio - perché il 56% del nostro capitale è in mano a investitori istituzionali internazionali». E questi ultimi, tra cui ci sono colossi del risparmio gestito come Blackrock e Vanguard, secondo Gros-Pietro, «per loro necessità, tendono a seguire le indicazioni di voto dei proxy advisor (consulenti assembleari, ndr) proprio perché questo li cautela nei confronti dei loro sottoscrittori». Ebbene, «i proxy advisor importanti sono due, Glass Lewis e Iss, e tutte e due si sono espressi a favore. Io mi aspetto che il 56% del capitale e più voterà a favore», ha quindi concluso il presidente di Intesa.

Intanto, sempre dalla cornice del lago di Como, l'offerta di Intesa su Mps ha incassato l'endorsement dal sottosegretario all'Economia Freni.

L'operazione «è strutturata, importante e intelligente». Mentre la contromossa di Monte dei Paschi, che ha annunciato due offerte di scambio su Banco Bpm e Banca Generali, è «difensiva e meno strutturata. Vedremo il mercato, ma solo una delle operazioni ha la possibilità di andare in porto», ha previsto Freni.

Le parole del sottosegretario leghista arrivano dopo che la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a Ferragosto, si era detta contraria a uno «smembramento» del gruppo senese. E, in caso di successo, l'operazione ideata da Intesa prevede che le filiali di Mps vengano suddivise tra la prima banca italiana e Unipol, chiamata poi a girarle alla partecipata Bper. «Mi sembra che almeno una delle due operazioni - ha notato Freni - sia strutturata per risolvere in anticipo i temi antitrust, perché il fatto che Unipol possa partecipare alla seconda fase dell'operazione risolve in via preventiva un tema di concentrazione, perché ovviamente Intesa non potrebbe avere tutti gli sportelli». Il sottosegretario all'Economia, che nei mesi scorsi era in corsa per la presidenza della Consob, è poi tornato sul tema della cessione del 4,9% di Mps ancora in mano al Tesoro. La quota sarà «dismessa nel momento di maggiore convenienza per il Mef e per i cittadini, perché le quote si dismettono al momento di massimo carico

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

possibile» ha detto (anche se oggettivamente è impossibile sapere quando un'azione raggiunge in Borsa il massimo). Si tratta di una quota, ha aggiunto Freni riferendosi alla discesa nel capitale da parte del Tesoro degli ultimi anni, «che abbiamo dismesso nei limiti in cui la Commissione Ue ci obbligava a farlo. Non abbiamo mai influenzato l'andamento della banca. Prova ne sia il fatto che non abbiamo partecipato alla scorsa assemblea e continueremo a fare così». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Controllate e partecipate

Mps, Freni interviene sul risiko "L'offerta di Intesa è più strutturata"


Mps, Freni interviene sul risiko
"L'offerta di Intesa è più strutturata"

Michele Chicco Cernobbio (Co) Sarà solo uno il vincitore del Palio di Siena, il governo «resta a guardare» in attesa del «giudizio del mercato». Il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, non schiva le domande sul risiko bancario in una pausa dei lavori del forum di Cernobbio e guarda a Rocca Salimbeni. Se l'offerta di Intesa Sanpaolo su Monte dei Paschi «è strutturata, importante e intelligente», la doppia Ops su Banco Bpm e Banca Generali messa a punto dall'amministratore delegato di Mps «è un'operazione difensiva, meno strutturata». Il Mef è spettatore interessato: possiede ancora il 4,86% della banca guidata da Luigi Lovaglio, una partecipazione che ai valori di Borsa attuali vale 1,8 miliardi e che potrebbe essere decisiva per scrivere il futuro di Siena. «La quota di Mps del ministero l'abbiamo dismessa nei limiti in cui la Commissione europea ci obbligava a farlo», la parte residua - spiega - sarà privatizzata «nel momento di maggiore convenienza per il Mef e, quindi, di maggior convenienza per i cittadini. Le quote si dismettono al momento di massimo carico possibile».

Dal governo, sostiene, «non abbiamo mai influenzato l'andamento della banca. Prova ne sia il fatto che non abbiamo partecipato alla scorsa assemblea e continueremo a fare così: non abbiamo partecipato, ma se lo avessimo fatto il voto sarebbe stato risolutivo», aggiunge riferendosi all'assemblea che in primavera ha confermato a sorpresa Lovaglio alla guida di Mps. Incerta ora anche la partecipazione all'assemblea del 29 ottobre, quando Monte dei Paschi chiederà ai suoi azionisti il via libera alla doppia Ops per provare a liberarsi dalla presa di Ca' de Sass. «Lo decideremo più avanti, però la quota del Mef non è lì per influenzare il mercato o per decidere quale operazione debba andare in porto». Sul piano regolamentare, riconosce Freni, l'offerta di Intesa Sanpaolo «intercetta e risolve preventivamente un tema di concentrazione Antitrust» visto che è stata architettata con Unipol, che in caso di successo è pronta a pagare fino a 3,5 miliardi per rilevare il marchio Monte dei Paschi e 635 filiali.

Ca' de Sass, intanto, va avanti con il piano per portare l'Opas sul mercato in autunno, anche dopo le «fisiologiche» interlocuzioni con Consob emerse nei giorni scorsi. Gli azionisti della banca guidata da Carlo Messina giovedì saranno chiamati a votare per approvare l'aumento di capitale funzionale all'Opas che propone ai soci del Monte 1,6 azioni di nuova emissione e 1 euro per ogni adesione, per un totale arrivato a valere oltre 35 miliardi. Il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, anche lui a Cernobbio, mostra piena fiducia sull'esito del voto della prossima settimana. «Ho delle aspettative abbastanza stabilizzate su quello che accadrà all'assemblea del 10 settembre, perché il 56% del nostro capitale è in mano a investitori istituzionali internazionali» che «tendono a seguire le indicazioni di voto dei proxy advisor perché questo li cautela nei confronti dei loro sottoscrittori». Glass Lewis

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e l'Iss, chiosa Gros-Pietro, «si sono espressi a favore dell'operazione: mi aspetto quindi che il 56% del capitale, e più, voterà a favore». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Mantova

Controllate e partecipate

Il ricordo

Stamattina in piazza Sordello omaggio a Luca Nicolini



Festivaletteratura compie trent'anni. Un traguardo reso possibile da uno dei suoi fondatori, Luca Nicolini. La Libreria.coop Nautilus lo ricorda stamattina dalle 10.30 alle 12.30 sotto la tenda-libreria in piazza Sordello, facendo ciò che Nicolini amava di più: condividere storie attraverso i libri e fare risplendere gli incontri tra gli autori e i lettori e tra il pubblico del Festival. Le pagine si trasformeranno in un evento collettivo. Attenzione: non è un evento del Festival, ma organizzato dalla libreria Nautilus, con la Cooperativa librai mantovani. Non è uno spettacolo e nemmeno una cerimonia. È invece un appuntamento per chi si è prenotato (info per email: libreria.mantova@librerie.coop.it) e leggerà dei brani di libri scelti autonomamente. Ogni lettura durerà dai 3 ai 10 minuti.

Alle 18.30, nello stesso luogo, Paolo Polettini, uno degli otto fondatori del Festival, presenterà con il giornalista Stefano Scansani il suo libro appena pubblicato da Franco Angeli sulla genesi e sul modello alla base del successo della manifestazione. G.S.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Coop e Cooperazione

Festa della Cooperazione Legacoop compie 140 anni «Una storia fatta di sfide»

Serata speciale mercoledì, dalle 18,30, in Piazza Sant'Agostino con ingresso gratuito Sul palco Andrea Pezzi con 'La nostra Odissea' e la banda dei Rulli Frulli


Festa della Cooperazione
Legacoop compie 140 anni
«Una storia fatta di sfide»

Una serata speciale aperta alla città per celebrare 140 anni di storia della cooperazione. Mercoledì, a partire dalle 18.30, piazza Sant'Agostino ospiterà la Festa della Cooperazione, l'evento promosso da Legacoop Estense all'interno del calendario estivo della piazza, con il patrocinio del Comune di Modena. Una serata ad ingresso gratuito, che porterà in scena la performance narrativa 'La nostra Odissea' di Andrea Pezzi, in collaborazione con Smart Life Festival 2026, e il concerto Vulcano della Banda Rulli Frulli, il tutto accompagnato da momenti di convivialità con cibo, libri e musica.

«Nel 2026 festeggiamo due anniversari importanti: i primi dieci anni di Legacoop Estense, nata dalla fusione delle storiche associazioni provinciali di Modena e Ferrara e, a livello nazionale, i 140 anni dalla nascita di Legacoop, fondata a Milano nel 1886 - spiega il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri - In questi 140 anni di storia la cooperazione ha affrontato numerose sfide e ha saputo evolvere lungo le traiettorie della storia, rimanendo però sempre fedele a sé stessa e ai propri valori identitari. Con questa serata, vogliamo festeggiare insieme alla città il valore di una realtà sociale ed economica che continua a dare risposte ai bisogni del presente e a guardare con fiducia e visione alle sfide del futuro».

La serata si aprirà con i saluti istituzionali del presidente Barbieri e del sindaco di Modena Massimo Mezzetti. Alle 19 salirà sul palco Andrea Pezzi con 'La nostra Odissea', performance narrativa proposta in collaborazione con Smart Life Festival 2026 "IntelligenzE", festival della cultura digitale in programma dal 15 al 18 ottobre, promosso dal Comune di Modena, dalla Fondazione Collegio San Carlo, dalla Fondazione di Modena, dall'Università di Modena e Reggio Emilia, dalla Fondazione Democenter, dalla Camera di Commercio di Modena e della Provincia di Modena. Alle 20 il dj set di Velli Reason Wise, organizzato insieme ad Arci Modena, accompagnerà il pubblico in un momento di convivialità con la presenza dei food truck di Rulli Frulli e La Bella Sfilza. Alle ore 21.00 sarà la volta di Vulcano, il concerto della Banda Rulli Frulli.

Nel corso dell'evento sarà inoltre presente il banchetto di Librerie.coop, dove sarà possibile acquistare una selezione di volumi dedicati ai temi della cooperazione e partecipare al firmacopie del libro.

La nostra Odissea è un viaggio narrativo e visivo attraverso le tappe del percorso di Ulisse, interpretato come metafora delle grandi trasformazioni che hanno accompagnato l'evoluzione dell'essere umano e della civiltà. Attraverso immagini, racconti e riflessioni, Andrea Pezzi - già volto di Mtv e fondatore della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Coop e Cooperazione

Apf Andrea Pezzi Foundation - guida il pubblico lungo un itinerario che intreccia mito, filosofia, tecnologia e contemporaneità. Una conferenza-spettacolo che mette in luce come le sfide affrontate dall'eroe omerico continuino a parlare all'uomo di oggi, nel suo percorso di crescita, conoscenza e ricerca di senso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa (ed. Torino)

Coop e Cooperazione

Il rito della Social Salsa torna per il quinto anno gli Orti Generali con prodotti KmO Famiglie, coppie e gruppi di amici: "Riscopriamo il valore di una tradizione verace"

A Mirafiori il mito della passata "Pomodori, tradizioni e amore"


42 LA STAMPA

Quartieri

I Civich aumentano i controlli nei parchi Sanzioni raddoppiate

A Mirafiori il mito della passata "Pomodori, tradizioni e amore"

SUDOKU

Riccardo Bessone «Questo è un bel modo di insegnare che non tutto si trova al supermercato. Che le cose si possono anche fare e hanno un gusto totalmente diverso». Sara Ratti ha un pezzetto di terra agli Orti generali - a Mirafiori Sud -, ma è il primo anno che riesce a venire a fare la passata di pomodoro. È qui con sua figlia di otto anni. Insieme ad altri 23 gruppi o famiglie partecipano all'edizione 2026 della Social Passata, che si tiene ormai da cinque anni a due passi da strada Castello di Mirafiori. Divisi in quattro gruppi tra il mattino e il pomeriggio di venerdì, sabato e domenica, i partecipanti ricevono così 30 chili di pomodori - attraverso il progetto "Buoni e giusti", la campagna di NovaCoop contro il caporalato - e una postazione per cuocerli e ottenere infine 15 litri di passata.

Famiglie, coppie, amiche e amici si adoperano per tagliare i pomodori, metterli a bollire, lavorarli nel passatutto e infine farli bollire nuovamente per imbottigliargli. Intanto si chiacchiera: «È una festa, si lavora e ci si diverte. Come in tutte le cose la gente arriva quatta quatta, poi si sveglia, prende confidenza e allora diventa tutto bello» osserva Rosa Cardinale, 65 anni, la veterana, mentre rimescola un grande pentolone di pomodoro.

Tra i tavoli c'è chi ha un orto nelle aree condivise, ma anche chi conosce gli Orti attraverso i social e le newsletter.

Persone di ogni età ma anche diversi giovani. Chiara Averaimo e Matteo Damica, per esempio, hanno entrambi 30 anni e vengono da Albissola e Savona. Da quattro anni vivono insieme qui a Torino: «Dopo l'Università mi sono trasferita a lavorare in fattoria all'aperto, in Inghilterra e in Irlanda. Quando sono tornata la città l'ho pagata tanto. Poi ho conosciuto gli orti tramite la scuola dove insegno e sono stati una splendida scoperta».

Per molti ritrovarsi a fare la conserva è come un ritorno al passato: «A casa mia l'abbiamo sempre fatta - racconta Antonietta Ricciardi, originaria della Puglia -. Da quando è morta mia nonna non la facevamo più». Nonna e conserva è un legame che unisce molte persone, come fa notare Nadia Petrilio. Rosa, invece, pensa ai genitori, con cui la faceva ogni anno e che oggi non ci sono più.

C'è poi anche una dimensione di benessere: ingredienti della terra e che hanno anche un risvolto sociale positivo: «La passata fatta così è una cosa fresca, genuina. Rispetto alle cose comprate dà anche una soddisfazione diversa» ragiona Giuseppina Valenti. «Il fatto che la provenienza dei pomodori sia garantita è un valore aggiunto» sottolinea Sara Ratti. Secondo Michele Spione - che dà una mano ai vari gruppi - c'è infine un piacere nel trasmettere le tradizioni: «Ci sono tanti ragazzi che non sanno come farla,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

io li consiglio». Un aspetto che nota anche Giuseppe Olivari, che lavora agli Orti generali: «Ai più giovani piace molto tornare al pratico, a fare le cose personalmente». E così, tra un pomodoro e l'altro si trasmettono conoscenze e si fa comunità. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Coop e Cooperazione

Cooperative un incontro per delineare collaborazioni


Il M5S: «Tollis voluta da Rogoli non cambia la nostra posizione»

Sale della biblioteca e giardino pensile intitolati a Borghese, Grimaldi e Hack

I residenti: «Pericoloso l'innesto dalla statale»

Victor BOTTA Si terrà martedì 8 settembre alle 17 presso "La Saletta", in via Cavour a San Vito dei Normanni, l'incontro che riunirà cooperative sociali e cooperative di comunità delle province di Brindisi e Lecce. Un momento di confronto per conoscersi, raccontare le esperienze già attive e capire se esistono le condizioni per avviare collaborazioni e iniziative comuni. In Puglia, e in particolare nei territori di Brindisi e Lecce, sono tante le cooperative che ogni giorno lavorano per dare risposte ai bisogni delle comunità. C'è chi crea opportunità di lavoro, chi si occupa delle persone, chi prova a valorizzare risorse e attività locali. Esperienze differenti, nate in contesti differenti, ma accomunate dalla capacità di affrontare problemi concreti e trasformarli in nuove possibilità. Da qui nasce l'idea dell'incontro di San Vito: mettere allo stesso tavolo realtà che spesso si trovano a fronteggiare difficoltà simili, anche se con strumenti e percorsi diversi. L'obiettivo è favorire la conoscenza reciproca e verificare la possibilità di costruire una collaborazione più stretta tra le cooperative dei due territori: «Fare rete non significa rinunciare alle proprie caratteristiche. Al contrario, significa mettere a disposizione competenze ed esperienze, condividere strumenti e individuare insieme nuove opportunità», evidenziano i promotori. Una collaborazione che potrebbe rafforzare il lavoro delle singole cooperative e generare anche valore per le comunità. L'iniziativa si svolge con il patrocinio del Comune di San Vito dei Normanni, in collaborazione con Legacoop Puglia, NUI cooperativa di comunità e Legami di comunità Brindisi. La giornata avrà poi un secondo momento alle 20, con la proiezione del documentario "Storie di donne, uomini e comunità", realizzato da Paola Traverso e Vincenzo Franceschini. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Predazzo, due supermercati in arrivo

L'Eurospin aprirà forse a Natale e in corso Dolomiti si aggiunge un alimentari


Val di Fiemme Val di Fassa

Predazzo, due supermercati in arrivo

L'Eurospin aprirà forse a Natale e in corso Dolomiti si aggiunge un alimentari

Commercio

In Val di Fassa i prezzi delle case volano: si sfiorano gli 8mila euro al metro quadro

L'edificio è già in costruzione e pare che si intenda aprirlo per il prossimo Natale. Ci sarà quindi un nuovo grande punto vendita di generi alimentari che si aggiunge al vicino Poli e alla famiglia Cooperativa, dopo che un altro negozio Eurospar, degli stessi gestori del supermercato di Piera di Tesero, aveva chiuso i battenti qualche anno fa.

Ma a quanto si dice ne dovrebbe nascere un altro a piano terra della Palazzina che la Mak costruzioni sta completando in Corso Dolomiti, in una zona dove in precedenza si trovavano alcuni capannoni con delle ditte artigianali e commerciali.

Il titolare della Mak Mirko Pellegrini aveva dichiarato al nostro giornale a ottobre 2024 che la convenzione firmata col Comune prevedeva la realizzazione di 25 appartamenti e un negozio di 800 metri quadri, il limite massimo per essere considerato una media superficie di vendita nei Comuni con meno di 10.000 abitanti.

Allora aveva ipotizzato un punto vendita di abbigliamento sportivo, ma poi è emersa l'ipotesi di un nuovo negozio di alimentari, come conferma anche l'a s s e s s o re all'urbanistica Giampaolo Piazzi. La normativa urbanistica infatti - ci dice l'assessore - prevede che il piano terra della palazzina che metterà sul mercato 25 nuovi appartamenti - sia destinato ad attività commerciali.

Se così fosse tornerebbero ancor più d'attualità le preoccupazioni che i consiglieri di minoranza della passata amministrazione avevano avanzato in consiglio comunale chiedendo di bloccare la costruzione dell'Eurospin per evitare ulteriori grandi punti vendita che avrebbero messo in difficoltà soprattutto la Famiglia cooperativa.

Ovviamente le cose sono andate diversamente anche perché fra la popolazione c'era, e c'è tuttora, chi, a fronte di un forte aumento dei prezzi, può vedere di buon occhio che venga alimentata la concorrenza e quindi la possibilità di disporre di prodotti, qualità e soprattutto prezzi diversi, anche se, a dire il vero, questi sembrano in crescita ovunque quale che sia l'insegna del supermercato. Fatto sta che, fra pochissimo tempo, a Predazzo potrebbero raddoppiare i punti vendita di alimentari. L'Eurospin, come dicevamo e come assicurano alcuni bene informati, dovrebbe aprire a Natale. Dopo di che se aprirà anche quello di via Dolomiti, come dice l'a s s e s s o re Piazzi «ne avremmo uno in più a nord e uno a sud». A livello commerciale pare ci sia spazio solo per i grandi negozi di generi alimentari (quelli di vicinato ormai sono scomparsi) mentre soffrono le piccole attività commerciali che a Predazzo, in questi ultimi anni, stanno chiudendo, aumentando la diffusione dei cartelli "Ve n d e s i " o "Aff ittasi". Sono decollate invece negli ultimi anni le abitazioni. E più se ne costruiscono e più difficile è trovarne

una a un prezzo accessibile. Degli affitti neanche parlarne. «Certo - a f fe r m a Piazzi - ma il mercato non possiamo farlo noi. Io avrei un'iniziativa da lanciare alla politica trentina e nazionale: l'aumento delle tasse a chi affitta stagionalmente, è l'unica soluzione, l'aumento dell'Imu non serve a nulla. Guadagni 3-4 volte di più che affittarlo annualmente? Paghi di più. Poi vedi cosa ti conviene. Di case ne abbiamo troppe in questo paese e più del 50% sono seconde case». Tema sollevato anche in consiglio comunale a proposito dei controlli. «Dovremmo fare un task force, assumere persone a livello di Comunità di valle che facciano i controlli delle residenze fittizie, ma ci vorrebbero 4 persone a fare solo quello» osserva Piazzi. Insomma, a Predazzo e in valle sarà più facile acquistare cibo, ma sarà sempre più difficile trovare una casa dove consumarlo tutto l'a n n o. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Udine)

Concorrenza GDO

La caccia ai salumieri stagionali «200 colloqui per 30 assunzioni è difficile trovare qualificati»


Primo Piano

Lignano: le sfide

«Pronto a far rinascere il Kursaal»

La caccia ai salumieri stagionali «200 colloqui per 30 assunzioni è difficile trovare qualificati»

IL CASO «Il reparto salumi è aperto solo sabato e domenica a causa della mancanza di personale».

Questo cartello, esposto all'interno del supermercato Eurospar di Lignano Pineta, è al centro in questi giorni di numerose polemiche. Non sono mancati infatti i leoni da tastiera che via social hanno fin da subito attribuito la carenza di personale ad un ipotetico salario non congruo alla mansione. La realtà, però, risulterebbe essere un'altra. «Sono rimasto oltremodo basito dopo aver letto tutto ciò che è stato scritto in merito al cartello da noi esposto, dove indichiamo l'operatività del reparto salumi solo nel fine settimana, ma tengo a sottolineare che il banco gastronomia e panetteria restano comunque aperti», commenta il titolare del punto vendita Andrea Petris. «Purtroppo, - spiega il titolare - molte persone sono partite a getto a commentare, senza sapere le reali motivazioni, che ora con molto piacere andrò a chiarire; come prima cosa, tengo a specificare che quasi tutti i nostri dipendenti che vengono a lavorare da noi come stagionali, a settembre riprendono il ciclo di studi. Questo, va da se, significa che le postazioni da loro ricoperte restano vacanti con più facilità», afferma Petris. «La figura del salumiere deve necessariamente avere una certa esperienza e non è affatto semplice trovare persone qualificate disposte a lavorare stagionalmente», puntualizza Petris, a capo dell'azienda da ben 30 anni.

Tuttavia, nel corso di decine di stagioni, questa risulta essere la prima volta in cui si è presentata l'esigenza di una chiusura infrasettimanale del banco salumi. «Ogni anno in questo punto vendita vengono fatti all'incirca duecento colloqui e le persone nuove che vengono assunte sono venticinque, trenta. In totale sono più di quarantacinque a lavorare all'interno del negozio.

La scrematura è evidente, proprio perché non è facile trovare ragazzi e ragazze che abbiano idea di che cosa voglia dire lavorare in stagione, spesso si lavora sotto stress, nei weekend, si ha a che fare con moltissime persone e la mole di lavoro è decisamente consistente. Non tutti sono in grado di affrontare, con spirito di sacrificio, queste dinamiche», sostiene il titolare.

La chiusura dell'Eurospar di Pineta è prevista quest'anno per il 20 settembre, ciononostante il titolare tiene a precisare «Cerchiamo di dare un ottimo servizio a tutti i nostri clienti fino all'ultimo giorno, pero' è abbastanza ovvio che certi prodotti di facile e repentino deterioramento, non possano essere più reperiti già da ora, non possiamo fare scorte di latticini e freschi sapendo poi di riaprire la prossima primavera». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Concorrenza GDO

Obiettivo sostenere gli istituti scolastici Ecco i buoni per il materiale didattico

Torna l'iniziativa di Esselunga: nel 2025 raccolti a Livorno 67.500 euro Quando


Assistenza agli studenti con disabilità
Il Tar boccia il piano della Provincia
Obiettivo sostenere gli istituti scolastici
Ecco i buoni per il materiale didattico

L'iniziativa al via da domani al 18 novembre Livorno Scuola, sport e cultura al centro della dodicesima edizione di "Amici di scuola e dello sport", l'iniziativa di Esselunga nata nel 2015 per sostenere gli istituti scolastici e, dal 2023, anche le realtà sportive dilettantistiche. Un impegno che in Toscana ha portato finora premi per oltre 21,6 milioni di euro. E anche Livorno ha beneficiato del programma: nell'edizione 2025 alle scuole e società sportive della provincia sono stati destinati 67.493 euro in materiali e attrezzature.

La nuova edizione si svolgerà da domani al 18 novembre 2026. Presentando la Carta Fidaty, ogni 15 euro di spesa e/o 50 punti fragola accumulati in un unico scontrino daranno diritto a un buono da donare alle scuole aderenti, agli asili nido comunali o alle associazioni e società sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni e dal Comitato Italiano Paralimpico. I buoni saranno quest'anno esclusivamente digitali e potranno essere donati attraverso l'applicazione Esselunga e il sito Esselunga.it.

Tra le novità del catalogo ci sono attrezzature per musica e spettacolo, kit per l'apprendimento musicale e strumenti, oltre alla possibilità di richiedere biglietti per il Salone internazionale del Libro di Torino del maggio 2027.

Nel 2025, in Toscana hanno partecipato 1.821 scuole e 955 società sportive. A livello nazionale, dal 2015 sono stati distribuiti oltre 169 milioni di euro in materiali didattici e attrezzature, coinvolgendo più di 14mila istituti scolastici e oltre 7mila associazioni sportive. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Voce di Mantova

Concorrenza GDO

AMPAG

Da Esselunga 25.700 euro per scuole e società sportive


10 | la Voce di Mantova MANTOVA

Consiglio comunale sicurezza e verde al centro della seduta di martedì sera

Mercato, Nuvolari (FdI): "Spostarlo segna il primo fallimento di Murari"

E Scalia aggiunge: "Lo staff del sindaco costa troppo. Serve più trasparenza"

Oggi al Mazzali si celebra la 50ª Festa dell'Anziano

MANTOVA Esselunga rilancia "Amici di Scuola e dello Sport", iniziativa nata nel 2015 per sostenere scuole e associazioni sportive, giunta ora alla dodicesima edizione. Dal 7 settembre al 18 novembre, con la Carta Fìdaty, ogni 15 euro di spesa o 50 punti fragola daranno diritto a un buono digitale da donare a scuole dell'infanzia, primarie, secondarie, nidi comunali e società sportive dilettantistiche riconosciute da Coni e Cip. I buoni, completamente digitali, saranno accreditati automaticamente e donabili tramite app o sito Esselunga, mentre gli istituti troveranno direttamente il saldo da utilizzare per richiedere premi dal catalogo. La nuova edizione introduce una sezione dedicata a musica e spettacolo, con strumenti e kit didattici, oltre alla possibilità di ottenere biglietti per il Salone del Libro 2027. L'iniziativa conferma anche l'impegno culturale avviato con "Insieme per capire", il ciclo di incontri realizzato con Fondazione Corriere della Sera che ha coinvolto oltre 250mila studenti. Dal 2015 Esselunga ha distribuito più di 169 milioni di euro in materiali didattici e attrezzature, di cui 14,5 milioni nel 2025. La Lombardia è la regione più beneficiata: oltre 118,4 milioni di euro complessivi.
Nel 2025, le scuole e società sportive lombarde hanno ricevuto più di 10 milioni di euro in premi. A Mantova il valore dei buoni donati ha raggiunto 25.714 euro, cifra che conferma la partecipazione del territorio, seppur più contenuta rispetto alle province maggiori.

Tra i premi più richiesti figurano materiali di consumo, strumenti tecnologici come monitor touch e microscopi, e attrezzature sportive che mostrano l'evoluzione delle attività nelle scuole e nelle ASD.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Furti nei parcheggi: aumentano i controlli davanti ai supermercati

Guastalla Carabinieri, Polstrada e polizia locale intensificano la vigilanza

JACOPO DELLA PORTA


Furti nei parcheggi: aumentano i controlli davanti ai supermercati
Guastalla Carabinieri, Polstrada e polizia locale intensificano la vigilanza
CARABINIERI

Guastalla L'intensificazione dei controlli non è passata inosservata. Carabinieri, polizia stradale e polizia locale hanno aumentato i passaggi nei parcheggi dei supermercati di Guastalla e di altre zone della Bassa.

Le pattuglie transitano e talvolta sostano davanti agli ingressi. Una presenza finalizzata a intercettare eventuali soggetti noti per aver commesso reati oppure a spingerli ad allontanarsi.

I centri commerciali e i supermercati sono luoghi dove i malviventi prendono di mira i clienti con varie modalità. Non solo furti tra le corsie, di prodotti o di denaro ai danni di chi fa la spesa, ma anche colpi messi a segno all'esterno.

Sono stati registrati molti casi nei quali le persone vengono distratte mentre caricano la spesa in autoo quando riportano indietro il carrello.

Altre persone sono state invece distratte con vari trucchi: richieste di informazioni oppure monetine lanciate davanti ai loro piedi per far credere di averle perse.

Ci sono poi casi ancora più gravi. Persone individuate nei parcheggi e poi seguite fino al domicilio.

In alcuni episodi i conducenti sono stati indotti a fermarsi da vetture che lampeggiavano in modo insistente.

Mentre uno sconosciuto li intratteneva, un complice apriva uno degli sportelli per rubare quanto si trovava all'interno.

Un altro modus operandi particolarmente odioso consiste nel tagliare le gomme delle vetture, per poi entrare in azione quando il malcapitato è costretto a fermarsi.

Episodi del genere sono avvenuti in diversi comuni della provincia.

Le forze dell'ordine hanno dunque deciso di aumentare la loro presenza all'esterno dei supermercati.

Molto importante è anche la collaborazione dei cittadini, che è invitata ad essere prudente, mentre gli stessi esercizi commerciali si affidano a vigilanti per monitorare quanto avviene all'interno. Il fenomeno è stato inoltre oggetto di valutazioni nel corso delle periodiche riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in Prefettura. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Milano)

Economia, consumi e società

Benzina e siccità gonfiano i prezzi rincari di frutta e verdura fino al 70%

SIMONE BIANCHIN


Benzina e siccità gonfiano i prezzi rincari di frutta e verdura fino al 70%

Lo sfogo di chi fa la spesa tra i banchi del mercato "Costretti a delle rinunce"

La corsa dei prezzi di settembre è cominciata anche sugli alimentari. Dopo i pesantissimi rincari dell'energia e dei carburanti che continuano a vedere ancora la benzina sopra ai 2 euro al litro, la ripresa segna gli aumenti dei costi di produzione. A incidere anche la scarsità di prodotto dovuto prima alle temperature eccezionalmente calde nel corso degli ultimi tre mesi e alla conseguente scarsità d'acqua, poi agli eventi estremi di maltempo (grandine e trombe d'aria).

Coldiretti Lombardia segnala aumenti dei prezzi all'ingrosso di circa il 70 per cento di insalate, melanzane, pomodori da mensa e cetrioli rispetto a un calo di circa il 40 per cento nelle quantità prodotte, mentre dall'osservatorio prezzi di Sogemi risultano aumenti dei prezzi per pomodori, patate, cipolle e insalata. «Oggi ci sono prodotti come i pomodori ciliegini a 4 euro al chilo e i datterini intorno ai 5 euro mentre il grappolo liscio, quello da insalata, è intorno ai 2,50 euro spiega il direttore del mercato alimentare gestito da Sogemi, Federico Zunino .

Melanzane e zucchine che un mese fa costavano intorno a 1 euro sono cresciute anche di 80 centesimi e siamo arrivati a 2,50 al chilo per le zucchine e 1,50 euro per le melanzane».

Dal mercato di via Lombroso il presidente di Acmo (associazione commercianti del mercato ortofrutticolo) Antonio Catalano dice che «sta arrivando solo il 40 per cento rispetto alla solita produzione, e si tratta della verdura che si è salvata come l'insalata gentile, la riccia, la scarola, il pan di zucchero, le coste, le costine. Il troppo caldo ha fatto male e le insalate vedono rincari tra il 20 e il 25 per cento rispetto alla stagione. Dalla Sicilia non arrivano più i pomodori che adesso costano all'ingrosso fino anche a 6 euro al chilo. Il pericolo è che la settimana prossima possano arrivare a costare al consumatore finale 10, 11 euro al chilo. Raccolti persi che non sono sostituibili, la stagione è compromessa fino a metà ottobre».

Dalle campagne lombarde arriva il grido di allarme per i rincari dei costi di produzione che non coprirebbero i ricavi: mangimi comprati in Ungheria e Ucraina, aumenti per dell'energia e dei fertilizzanti che non passano più per il blocco dello stretto di Hormuz. Cali di produzione anche per riso e trinciato di mais che serve per alimentare il biogas e a produrre mangime per i bovini: «Abbiamo perso metà del raccolto del riso della Lomellina perché nel Sesia e nel Ticino non c'è stata acqua sufficiente per tenere le colture sommerse tutte la stagione», dice il presidente di Confagricoltura Milano, Lodi, Monza e Brianza (1.350 soci per 850 aziende) Francesco Pacchiarini. «È andata meglio per chi si è rifornito d'acqua dal canale Muzza che si approvvigiona dall'Adda e dal lago di Como». Anche Mario Vigo, titolare dell'azienda agricola Folli a Mediglia racconta l'annata infelice: «Nel milanese molte coltivazioni sono rimaste

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

all'asciutto in stress da caldo. Non avevamo mai avuto dalla fine di maggio ai primi di settembre una serie di temperature così elevate e ai primi di agosto c'è stata una totale mancanza d'acqua dal Lago Maggiore e anche da quello di Como». Per il mais «eravamo partiti bene con una primavera ottima, poi il caldo anche di notte non ha consentito alle piante il loro ciclo vegetativo e sono morte in anticipo. La produzione è calata di circa il 30%».
©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica (ed. Milano)

Economia, consumi e società

Lo sfogo di chi fa la spesa tra i banchi del mercato "Costretti a delle rinunce"

PIETRO PIGA


Benzina e siccità gonfiano i prezzi rincari di frutta e verdura fino al 70%

Lo sfogo di chi fa la spesa tra i banchi del mercato "Costretti a delle rinunce"

Al mercato di via Benedetto Marcello, di fronte a una schiera di cartellini gialli sui quali sono scritti col pennarello nero i prezzi della frutta e della verdura, una donna emette la sua sentenza: «Bisogna venirci con la calcolatrice». Il costo delle zucchine scure lunghe, vendute a 2,99 euro al chilo, la fa desistere dal comprarle: «Non voglio accusare nessuno, perché so che non dipende completamente dai commercianti, che hanno pure loro delle spese, ma è impressionante che ogni settimana sia tutto più costoso», si sfoga. Tra le ali di bancarelle sistemate nella strada a una decina di minuti da Milano Centrale, si accavallano gli inviti a gran voce all'acquisto e i consigli ai potenziali clienti («Le patate le farei sbollentate e in padella, che è meglio del forno») da parte di alcuni venditori. E si fanno largo i carrellini della spesa, come quelli guidati da questa coppia di amici incaricati dalle mogli di rifornire il frigorifero per la rimpatriata serale post-vacanze: «Qui facciamo solo una parte della spesa, perché su alcuni prodotti c'è tanta scelta, come i pomodori, seppur non siano economici», è la strategia adottata per risparmiare che svela uno dei due. «Di sicuro, altrove compreremo i cetrioli», puntualizza l'altro, davanti a un banco che espone il costo di questa verdura, 4,99 euro al chilo. «Io, purtroppo, sono costretto a rinunciare ad acquistare alcuni cibi che mi piacciono, perché se no rischio di spendere troppo per poco», afferma un uomo, scuotendo la testa e stringendo due buste - vuote - del supermercato. Avrebbe voluto metterci le cipolle di Tropea, vendute a 2,99 euro al chilo, ordinate in una cassetta di plastica in bella vista. «Ho una certa età, abito nella zona e non riesco a spostarmi più di tanto. Come faccio sempre, andrò in una piccola bottega per vedere se sono convenienti», aggiunge. C'è chi, invece, si è rassegnato a non depennare dalla lista degli acquisti salvata sul cellulare l'uva bianca Vittoria, venduta a 4,99 euro al chilo: «Mio figlio ne va matto, lo vorrei accontentare - spiega una ragazza - ma è costosissima». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Prezzi e consumi

Inflazione: Milano la città più cara, Napoli low cost

Massimiliano Jattoni Dall'Asén


Economia 21

Prezzi e consumi

Inflazione: Milano la città più cara, Napoli low cost

692

200

Milano resta la città più cara d'Italia per il paniere di beni e servizi, mentre Napoli si conferma all'estremo opposto della classifica. Per acquistare gli stessi 33 prodotti e servizi - 20 alimentari e 13 voci che vanno dal dentista al parrucchiere, dalla pizzeria al veterinario - nel capoluogo lombardo servono 692,71 euro. A Napoli ne bastano 401,91: quasi 291 euro in meno, pari a una differenza del 42%.

È la fotografia scattata dall'indagine annuale del Codacons sulla base dei dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit aggiornati a giugno. Alle spalle di Milano si trovano Bolzano, con 652,34 euro, Bologna con 642,92 e Aosta con 640,89. In fondo alla graduatoria, prima di Napoli, ci sono Palermo con 464,13 euro, Catanzaro con 473,81 e Bari con 493,90.

Il confronto, va precisato, non misura il costo complessivo della vita: nel paniere non compaiono affitti, mutui o bollette. Misura però quanto possono cambiare i prezzi di acquisti e servizi concreti. Ed è soprattutto in quest'ultimi che il divario tra Nord e Sud si allarga. Per le 13 prestazioni considerate si passa dai 490,85 euro di Milano ai 261,38 di Napoli. Aosta e Bolzano superano i 452 euro, Palermo si ferma a 292,34. Sugli alimentari le distanze restano ampie, ma meno estreme. La spesa si colloca attorno ai 200 euro a Firenze, Bologna, Genova, Trieste, Milano e Bolzano, mentre scende a 149,33 euro a Catanzaro e a 140,53 a Napoli. Firenze, con 203,97 euro, registra il valore più alto.

Dentro le medie si nascondono differenze ancora più vistose. Il pane fresco più caro si trova a Bolzano: 7,16 euro al chilo, quasi tre volte i 2,46 euro di Napoli. A Firenze il prosciutto crudo arriva a 41,21 euro al chilo. A Trieste un taglio di capelli da donna supera i 33 euro, contro i 15,42 di Napoli. Ancora più largo il divario dal dentista: per un'otturazione si passa dai 176,43 euro di Aosta ai 71,15 di Palermo. Il lavaggio dell'auto costa 21,32 euro a Bolzano e 8,56 ad Ancona; una pizza 10,35 euro a Catanzaro e 14,93 a Bolzano. Per il cinema si va dai 7,27 euro di Bari agli 11,49 di Bologna. Gli animali domestici pesano diversamente: una vaccinazione dal veterinario costa 63,04 euro a Milano, più del doppio dei 29,54 di Napoli. Una distanza che, voce dopo voce, restituisce l'immagine di un Paese ancora fortemente diviso, anche nei prezzi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Produrre meno ma meglio Il segreto dei vini pregiati più forti del caldo record

ROBERTO FIORI


CRONACHE

La serie

Produrre meno ma meglio
Il segreto dei vini pregiati più forti del caldo record

"Calano dazi e consumi, il valore aggiunto è il territorio"

ROBERTO FIORI Roberto Voerzio, barolista tra i più apprezzati e quotati di La Morra, venerdì sera ha imbandito una lunga tavolata in cantina per festeggiare con i suoi 45 collaboratori la fine della vendemmia. Anche per i cru più storici, da Brunate a Cerequio, non ha atteso un giorno in più per difendere i grappoli di Nebbiolo da questa estate rovente.

«Abbiamo raccolto dell'uva straordinaria, fresca e croccante come piace a noi» dice il produttore che ha una filosofia tutta sua per raggiungere il massimo della qualità.

Che poi significa rese bassissime, fino a raccogliere poco più di 500 grammi di uva per ceppo, eliminando dai grappoli anche gli acini verso il fondo e ai lati, dove ritiene che vi siano i tannini più astringenti.

«Un giorno il Signore ti punirà, per quanta bella uva lasci a terra tra i filari» gli ripetono i vicini di vigna. Ma questa, insieme a un uso sapiente delle piccole botti di rovere, è la scelta radicale che ha fatto grandi i suoi vini, con uno stile apprezzato in tutto il mondo. «Chi fa vino in Langa deve riconoscere la fortuna di vivere e lavorare su queste colline - dice Voerzio -.

Non c'è un posto più vocato e più bello di questo, ma per preservarlo occorre entrare alle 6 del mattino in vigna, non basta frequentare gli hotel di lusso e i ristoranti stellati». La crisi? «Un po' si sente, inutile negarlo. Ma l'unica nostra strada è la qualità: produrre meno, cercando di fare sempre meglio. Tutto il resto sono chiacchiere commerciali e provvedimenti inutili, che sviliscono le nostre denominazioni».

Voerzio è un'eccezione, quello che potrebbe definirsi un Bastian contrario. La vendemmia del Nebbiolo da Barolo e Barbaresco in Langa è appena iniziata e proseguirà per almeno 2 o 3 settimane.

Ma con questo caldo incessante, in Italia tutti hanno giocato d'anticipo e iniziato in questi giorni a raccogliere anche le uve più pregiate, dal Sangiovese per il Brunello di Montalcino e il Chianti Classico alle uve per le bollicine di montagna del Trentodoc e a quelle sulle pendici vulcaniche dell'Etna. Una vendemmia di altissima qualità e con una produzione non così scarsa come si auspicava per riequilibrare un'offerta abbondante e una domanda piuttosto fiacca.

«I nodi verranno al pettine a novembre, quando sarà evidente la necessità di qualche provvedimento per riequilibrare i mercati» dice Angelo Gaja da Barbaresco, uno dei produttori italiani più influenti a livello mondiale. La Francia lo ha già fatto, con un piano di estirpo che ha superato i 30 mila ettari e punta ad arrivare a 50 mila, sotto la guida di Bordeaux, Cognac e Champagne. «L'Italia non ha questa cabina di regia e sarà più complesso attuare provvedimenti per evitare la sovrapproduzione, perché tutti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dicono: "È giusto farlo, ma non a casa mia"». E poi è anche imbarazzante: «Come si fa a chiedere aiuti per l'estirpo o la distillazione e contemporaneamente ottenere contributi per la promozione? La riduzione delle rese per ettaro e il blocco delle autorizzazioni per nuovi impianti sono utili, ma rischiano di non essere sufficienti».

Per Gaja bisogna «governare il limite, produrre meno e meglio». Ma non solo: «Occorre respingere la demonizzazione del vino da parte dell'Oms, che ha definito l'alcol un veleno, e separare l'immagine delle nostre etichette dai superalcolici e dagli aperitivi. C'è un abisso, non sono la stessa categoria». Ma anche di fronte a tante criticità, il patriarca del Barbaresco continua a essere ottimista: «Il vino non è affatto fuori moda, l'affetto è altissimo anche tra le fasce di consumatori più giovani e la bottiglia rimarrà ancora per lungo tempo al centro della tavola».

La pensa così anche Matteo Lunelli, presidente e Ad di un colosso d'eccellenza come Ferrari Trento. «Non c'è affatto disaffezione, le cantine sono piene di giovani visitatori, gli eventi si moltiplicano e anche il web è inondato di contenuti. Si beve meno, ma a favore di una maggiore consapevolezza e appagamento di consumo. È un cambiamento strutturale con cui dobbiamo confrontarci».

Per Lunelli «oggi i consumatori vogliono essere gratificati da un calice di vino, vogliono conoscere una storia e un territorio. È un mutamento che ha anche risvolti positivi, soprattutto per chi ha un brand e dei valori da raccontare. Magari unito all'enoturismo, fenomeno in forte crescita e per il quale noi italiani non abbiamo rivali». L'aumento del valore è l'obiettivo indicato da tutti. «Le nostre bollicine hanno forti margini di crescita, soprattutto all'etero, ma se guardo al sistema nazionale, credo che occorra una seria riflessione sulla qualità e su una strategia di moderazione dice il presidente di Ferrari -. Anche il mondo Prosecco deve smettere di ragionare in termini quantitativi e lavorare per ottenere un posizionamento migliore, altrimenti rischia di diventare una commodity». E poi c'è il grande tema del cambiamento climatico, «che avrà un impatto decisivo su tutte le aree viticole. Noi siamo felici di essere in un territorio di montagna e ci stiamo spostando sempre più in alto, ma ogni zona vocata dovrà fare i conti con questo surriscaldamento per preservare la propria identità e continuare a esprimere l'eccellenza che tutti cercano». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Giovanni Manetti Presidente consorzio Chianti Classico: "Tra i giovani tanti estimatori"

Giovanni Manetti - "Calano dazi e consumi, il valore aggiunto è il territorio"

R.F.



«Per superare la crisi ci vogliono vini con l'anima e dotati di un forte legame con il territorio d'origine. Per me è questa la ricetta, anche a costo di apparire eccessivamente romantico o sognatore, come in fondo lo era un maestro come Luigi Veronelli». Giovanni Manetti, 63 anni, titolare dell'azienda Fontodi in Chianti, è presidente del Consorzio Chianti Classico al terzo mandato. Come vede il panorama attuale? «Stiamo vivendo un periodo di acque agitate e di contrazione della domanda. Ci muoviamo tra grandi difficoltà, dal quadro geopolitico alla demonizzazione del consumo di vino, dalla recessione di Paesi importanti come la Germania ai dazi americani e alla minore capacità di spesa. La somma di tutto ciò è un minore consumo, mentre la produzione si è estesa in tutto il mondo, anche in zone non così vocate complice il surriscaldamento globale. Ma ci sono anche risvolti positivi».

Quali?

«La crisi avrà effetti di selezione, alcuni territori che producono vini non così interessanti saranno obbligati a cambiare strategia e coltivazioni. Ci sarà sempre meno spazio sul mercato per i vini generici, di qualità mediocre. Ma i terreni realmente vocati continueranno ad avere una buona domanda. Sono molto fiducioso per le nostre denominazioni d'eccellenza e per i vini fatti con approccio artigianale, dove si intravedono mani e cuore del viticoltore, grande o piccolo che sia». Ma le nuove generazioni saranno interessate a questo tipo di prodotto? «Non è assolutamente vero che i giovani non amano il vino: c'è un minore potere di spesa, ma c'è anche grandissimo interesse e desiderio di approfondimento. I wine lovers non mancheranno mai. Dobbiamo avere fiducia nei nuovi consumatori e andare loro incontro, capendo anche a livello di comunicazione e di strategie che il consumo di vino è cambiato, è sempre più convivialità e celebrazione di qualcosa di importante». Il cambiamento climatico giocherà un ruolo determinante? «È sotto gli occhi di tutti, quest'anno in Chianti abbiamo iniziato la vendemmia con 10 giorni d'anticipo. Ma ormai non è più una novità. Le uve sono bellissime, ci stiamo adattando sempre meglio ai mutamenti in atto e sia in vigna, sia in cantina riusciamo a mantenere la qualità e l'identità del nostro prodotto. L'equilibrio e il rispetto per la natura sono fondamentali: sulle colline del Chianti Classico il vigneto occupa solo il 15% del suolo, il 65% è bosco e il 15% è per gli olivi. Il Sangiovese ha una confidenza secolare con il territorio e questa biodiversità è un alleato prezioso per affrontare anche i cambiamenti più estremi». R. F.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Le misure mirate solo a fine mese. Pichetto: "Lavoriamo anche sullo scostamento di bilancio"

Diesel sopra i 2 euro anche con gli sconti Il governo costretto all'ottava proroga

ALESSANDRO BARBERA


Diesel sopra i 2 euro anche con gli sconti
Il governo costretto all'ottava proroga

ALESSANDRO BARBERA ROMA Da quel maledetto 28 febbraio sono passati sei mesi, ed è come svuotare il mare a cucchiaini. Il governo ha introdotto sette sconti generalizzati sulle accise, due miliardi andati in fumo per alleggerire il costo del pieno a tutti, poco importa se per una Ferrari o la Cinquecento. Fin qui la soluzione, per quanto poco equa, è stata sempre la stessa, in Italia e non solo, anche se costa e l'Unione europea la valuta pessima. E così - lo ha detto venerdì nel discorso a Bari per festeggiare il record del governo - Giorgia Meloni ha detto che si andrà verso aiuti «mirati», e basta francesi che «vengono in Italia a fare il pieno». Dietro le battute il dilemma è un po' più articolato di così, e ancora per qualche giorno si continuerà con gli sconti per tutti.

Nonostante l'ennesima proroga di riduzione delle tasse sui carburanti - finisce giovedì - il prezzo del gasolio è stabilmente sopra i due euro, così come la benzina, che quello sconto non lo ha più. Per essere più precisi: il prezzo del diesel in modalità "self" ha raggiunto in media 2,164 euro al litro, in autostrada i 2,237 euro. La benzina ha toccato 2,052 euro, in autostrada 2,138 euro. Sono le conseguenze di lungo termine del pasticcio di Hormuz, e dei pesanti bombardamenti ucraini delle raffinerie russe, le cui conseguenze hanno portato i carburanti ai prezzi record dall'inizio della guerra di Mosca a Kiev. Sui mercati internazionali il gasolio raffinato costa ormai il doppio di un barile grezzo di petrolio, circa duecento dollari.

Per finanziare la penultima proroga di taglio delle accise (quella scaduta ieri), il Tesoro ha ricorso ad un anticipo sulle tasse sui dividendi delle società energetiche, in realtà una norma ad hoc per l'Eni, l'unico grande gruppo ad aver deciso una distribuzione di utili straordinari.

L'ultima proroga - quella che scade giovedì - è invece finanziata dal meccanismo delle accise mobili ovvero l'extragettito di Iva incassata dallo Stato: quando i prezzi salgono, quelle entrate vengono utilizzate per ridurre temporaneamente l'accisa.

Da venerdì - si diceva prima - l'intenzione sarebbe di cambiare musica con aiuti mirati: doveva accadere anche due settimane fa e poi si è deciso diversamente. E la ragione del ritardo è che per mettere a punto misure di questo tipo occorrono valutazioni tecniche, simulazioni, e va scelta la platea dei beneficiari, pena grandi pasticci. Sul tavolo ci sono ipotesi come un voucher in busta paga - il governo Draghi ne concesse uno da duecento euro - un credito per le social card dedicato alle famiglie in difficoltà, un pacchetto di aiuti al mondo dell'autotrasporto, quello che soffre di più. Il costo dei trasporti non è un problema solo per chi possiede i tir, ma per tutti noi perché si scarica sui generi di prima necessità (e non solo), alimentando inflazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Dunque che fare? Fra Palazzo Chigi, Tesoro e ministero dell'Ambiente regna ancora parecchia confusione. Ieri il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha spiegato che gli aiuti mirati arriveranno entro fine mese, dunque ammettendo implicitamente che ci sarà un nuovo sconto sulle accise. Ipotesi che ammette un'autorevole fonte della maggioranza: «Ancora per una decina di giorni dovremo fare così, continuando a sostenere almeno il diesel con le accise mobili». Pichetto ha anche evocato una ipotesi di scostamento «da discutere con Bruxelles», salvo poi precisare che non si riferiva alla necessità di fare deficit per finanziare questa misura. Il punto è questo: di soldi per affrontare l'emergenza non ce ne sono più. Meloni è entrata nell'anno più delicato del suo quinquennio da premier, e vorrebbe che l'ultima legge di Bilancio fosse un'assicurazione sulla conferma a Palazzo Chigi, poco importa se a primavera o - come preferirebbero Matteo Salvini e Antonio Tajani - ad autunno del 2027. Allo stesso tempo la premier vuole uscire dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo, scelta necessaria a evitare un aumento dei rendimenti dei titoli pubblici, già alti ovunque. La soluzione preferibile dal punto di vista dei consensi è battere cassa con le aziende energetiche. Salvini le tasserebbe volentieri senza troppe cerimonie, Tajani la pensa all'opposto e dice invece che occorre sedersi al tavolo con il settore, e concordare un «contributo straordinario». Un contributo che però le aziende non hanno granché voglia di pagare. Di più: rivendicano di aver già dovuto digerire un aumento di due punti dell'aliquota Irap lo scorso febbraio, in uno dei tanti decreti dedicato ad un problema sempre più grave e irrisolto.- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Politica

Il Nazareno

L'«agenda» di Schlein a Cernobbio: usiamo subito i fondi per l'energia

La leader pd: transizione energetica, si può investire fino allo 0,6% del Pil

MARIA TERESA MELI


L'«agenda» di Schlein a Cernobbio: usiamo subito i fondi per l'energia

La leader pd: transizione energetica, si può investire fino allo 0,6% del Pil

ROMA Elly Schlein decide di non usare mezze misure: «Meloni parlava come Vannacci». E Vannacci? «Si faccia una passeggiata a Dongo per vedere come è finito il fascismo». La segretaria del Partito democratico è pronta per «la campagna elettorale che la premier ha aperto anzitempo». Schlein sarà a Cernobbio e ieri è stata all'«Altra Cernobbio». Lo ha fatto anche l'anno scorso. Adesso ripete lo schema.

Elezioni anticipate? La data del voto «spetta al capo dello Stato». Ma è più che pronta.

«Per noi prima è meglio è, non abbiamo problemi», dice ai suoi. Certo per la leader dem più rapida è la strada che porta al voto meno il tempo per le imboscate dei compagni di strada.

Ma non è questo che le interessa in queste ore. Piuttosto è una proposta quella che fa.

Precisa, tranquilla. La butta là.

Meloni sarà in grado di venirle dietro? E i suoi alleati? «Noi proponiamo cose, loro sperano in una legge elettorale per non perdere». Dunque, la proposta: «A giugno - spiega Schlein - la Commissione europea ha previsto per gli Stati membri la possibilità di usare fino allo 0,6 per cento del Pil in tre anni, in deroga ai vincoli di bilancio, per investimenti che accelerino la transizione energetica e ci liberino dalla dipendenza dai combustibili fossili. È una finestra temporanea da usare al meglio per costruire soluzioni durature, capaci di cambiare davvero il modello energetico del Paese e la vita delle persone».

E quindi? «Il primo intervento - risponde la segretaria pd - è lo stanziamento di 2 miliardi per raddoppiare la dotazione di risorse del Conto Termico, il contributo a fondo perduto a favore dei privati, delle pubbliche amministrazioni e del terzo settore per la sostituzione degli impianti di climatizzazione a combustibili fossili con pompe di calore elettriche. Aiuterebbe a ridurre la povertà energetica che colpisce il 9% delle famiglie italiane».

E poi? «La seconda proposta è ampliare di 3 miliardi le risorse destinate dal Piano Casa per l'Edilizia Residenziale Pubblica (Erp), consentendo la riqualificazione energetica di 100 mila case popolari, dove vivono le famiglie più esposte al caro bollette, spesso costrette a scegliere tra riscaldare la casa e pagare le altre spese».

Mancano gli stanziamenti però... «Prevediamo di stanziare 4 miliardi per incentivare le imprese nell'elettrificazione dei processi industriali a bassa e media temperatura, aiutandole a ridurre i consumi di gas naturale (e sostenendo la filiera delle pompe di calore industriali, di cui l'Italia è il primo produttore in Europa)».

«La quarta misura - ancora Schlein - è quella di prevedere 3 miliardi per rifinanziare il Fondo unico

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per il potenziamento delle reti metropolitane e del trasporto rapido di massa e per l'acquisto di autobus elettrici, con l'obiettivo di rendere il sistema di trasporto pubblico nelle nostre città più moderno e meno inquinante». Infine... Schlein non si ferma: «Quinta misura: 2 miliardi per l'efficientamento delle reti elettriche, lo sviluppo di sistemi di batteria e accumulo e delle colonnine di ricarica. Per sfruttare pienamente gli investimenti in eolico e fotovoltaico e per accelerare l'elettrificazione del parco auto».

A queste misure, secondo Schlein, andrebbe associata immediatamente una riduzione della tassazione dell'energia elettrica, «perché è assurdo che sia tassata più del gas». «La nostra proposta - precisa lei - è ambiziosa ma pienamente fattibile, anche perché in molti casi fa leva su strumenti già esistenti. Per attuarla servono volontà politica e la capacità di guardare oltre l'emergenza. Mentre altri Paesi europei si muovono con una visione di lungo periodo, l'Italia rischia di restare ferma, con un governo che di clima non parla e di energia non si occupa. Il tempo per cambiare rotta e proteggere davvero le famiglie e le imprese italiane c'è ancora, ma bisogna fare in fretta e noi ci siamo». Di Meloni Schlein non vuole quasi parlare: «Ha fatto il solito spettacolino, di che parliamo a fare?», dice la segretaria del Partito democratico.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Segnalazioni

IL PERSONAGGIO L'INTERVISTA

Oscar Farinetti - «Sul clima ho scritto a Trump Io mangio sempre meno carne Renzi per me è come un figlio I miei libri? Tutto in beneficenza»

Oscar Farinetti ancora in libreria: «Provo a salvare il mondo Mio padre partigiano aveva un cruccio: non mi ero laureato»

ROBERTA SCORRANESE


IL PERSONAGGIO L'INTERVISTA
Io mangio sempre meno carne
Renzi per me è come un figlio
I miei libri? Tutto in beneficenza»
Oscar Farinetti ancora in libreria: «Provo a salvare il mondo
Mio padre partigiano aveva un cruccio: non mi ero laureato»

Oscar Farinetti, un altro libro...

«Sono bulimico.

In media ne leggo tre in contemporanea e ne scrivo altrettanti. Ho già finito il prossimo».

Ma deve ancora uscire quest'ultimo, «Omero non deve morire», scritto a quattro mani con Piercarlo Grimaldi.

«È un'analisi del mondo attuale attraverso il potere della parola, dal clima all'economia alla cultura. Il prof (già rettore dell'Università di Pollenzo, ndr) ha fatto la parte analitica, io ho messo le soluzioni».

A proposito: lei, per incentivare la lettura, propone sgravi fiscali ai lettori forti.

«Sì, proviamo a immaginare che chi dimostra di aver comprato e letto dieci libri all'anno paghi meno tasse».

Sì, ma...

«Immagino le obiezioni: e se li comprano ma non li leggono? E poi quali libri? Se uno si compra Mein Kampf di Hitler? E così via».

Obiezioni legittime.

«Nelle nostre aziende di vino sa come abbiamo convinto i contadini a fare il biologico?

Li paghiamo di più».

Ecco, tra i suoi rimedi alle storture del mondo, c'è l'invito a trasformare tutta l'agricoltura italiana in biologica.

«So quello che dico, il settore agro-alimentare lo conosco. Forse produrremo un po' di meno, ma non tanto. E nel tempo impareremo a conciliare qualità e quantità».

La visione che ha sempre guidato Carlin Petrini.

«Carlin mi ha insegnato il senso della parola "paesaggio", che si nutre di bellezza, correttezza, gusto. Noi italiani siamo paesaggio : portiamo i segni di luoghi profondamente diversi tra di loro. E che siano benedette le differenze».

Un'altra figura importante nella sua vita.

«Mio padre partigiano, il Comandante Paolo. Ho un solo rimpianto: è morto prima che mi conferissero una delle due lauree Honoris Causa della mia carriera. Il fatto che non mi fossi laureato era un cruccio per lui».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Segnalazioni

Sua madre, invece.

«Novantacinque anni, lucidissima, tostissima».

Se lo ricorda il suo pranzo di nozze?

«Come se fosse ieri. Era il 1978, non avevamo un quattrino. Una ventina di parenti all'Osteria dei Topi Grigi di Alba. Per l'occasione misero i tovaglioli di stoffa, capirai».

Oggi i suoi tre figli Nicola, Francesco e Andrea guidano il grosso delle vostre aziende.

«Meno male, io faccio disastri! Io scrivo libri, viaggio, mi godo la campagna».

Per chi ha votato l'ultima volta?

«Succede sempre così: esco di casa dicendomi "Devi votare Pd, devi votare Pd". Poi arrivo davanti all'urna e voto Renzi. Non ci posso fare niente».

Be', siete amici fraterni.

«Per me e per mia moglie Graziella è come un figlio».

Come premier è stato meglio lui o Draghi?

«Domandona. Io penso che Matteo sia il politico più intelligente e capace, ma forse come statista direi Draghi».

Che cosa farebbe se la nominassero ministro della Cultura?

«Oltre agli sgravi per chi legge? Forse valorizzerei certe cose in cui siamo insuperabili, per esempio il design».

Un politico o una politica che le piace?

«Non ho dubbi: Silvia Salis.

Lei dovrebbe guidare il Pd».

Anche Schlein dice cose giuste, ma la insultano di più.

«Tra le cose che propongo per un mondo più sano e giusto c'è l'abolizione dell'anonimato online. Come crede che guadagnino i colossi dei social network se non con il mantenere delle aree grigie?

» Lei propone anche un patentino per poter utilizzare il cellulare a sedici anni.

«Sono un imprenditore, ho fondato Eataly e ho consolidato Unieuro: so bene che ogni novità ha bisogno di attenzioni e rodaggio. Le prime auto erano un pericolo nelle strade: incidenti, scontri. Poi sono arrivate le regole e oggi senza patente non si guida».

Questo governo non le piace?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Segnalazioni

«Questo governo ha persone che mi piacciono. Guido Crosetto, per dire. È un uomo sensibile e intelligente».

Oggi lei che rapporto ha con i soldi?

«Guardi, le dico solo questo. I miei libri hanno raggiunto quasi il milione di copie vendute. Bene, il ricavato è andato e va tutto a enti benefici di fiducia. Pensi che io sono un regolare sostenitore di Wikipedia, puntualmente gli mando dei soldi perché non sopporto chi fa quattrini utilizzando i nostri dati».

Come i tecno-capitalisti, oggi tutti vicini al presidente americano Trump.

«Sa che quando Trump, appena eletto, uscì dal Trattato di Parigi sul clima io gli scrissi una lettera?

» Lui rispose?

«No, ma so che l'ha letta».

Come fa a saperlo?

«Me l'ha detto Briatore, loro si conoscono».

Che cosa gli scrisse?

«Gli dissi che era un pessimo affare. Gli parlai da imprenditore a imprenditore».

Gioco della torre: chi butta giù, Pavese o Fenoglio?

«Ma Pavese tutta la vita, Fenoglio è insuperabile».

Papa Leone o papa Francesco?

«Papa Leone, anche se ultimamente mi piacciono le sue posizioni contro i prepotenti.

Il punto è che Francesco per me è stato un papa unico».

Paolo Conte o Francesco Guccini?

«Conte è un gigante, lo sappiamo, però io mi tengo Guccini. Per me rappresenta la mia giovinezza con l'eskimo».

«Esageroma nen», non esageriamo come dite voi a Alba.

«Non esagero, io sono sempre stato uno che ha vissuto l'essere di sinistra come qualcosa di gioioso, di ottimista, di visionario. Da quando mi firmavo Optalidon nell'edizione langarola dell' Avanti! ».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Segnalazioni

Perché Optalidon?

«È un rimedio per il mal di testa. Io ho sempre cercato rimedi, non complicazioni».

Tornando al libro, tra i rimedi da lei proposti per sanare il mondo ci sono le lezioni di antifascismo e democrazia nelle scuole primarie e secondarie. «Ma non sembra anche a lei che ne abbiamo bisogno? Umberto Eco lo dice chiaramente, e con lui Pasolini: il fascismo è un fenomeno che si può sempre ripresentare». Quanti libri ha in casa? «A naso, cinquantamila. Ho intere stanze piene soltanto di libri, considerando anche l'appartamento a New York. Io sono come Ulisse, guidato dalla curiosità». Uno dei tre libri che sta leggendo adesso? « Elogio del pomodoro di Pietro Citati». Chi butta giù dalla torre Baricco o Scurati? «Oddio, be', Alessandro è anche un amico, diciamo che mi tengo lui. Pensi che quando il mio romanzo di esordio La regola del silenzio finì primo in classifica, Baricco mi telefonò e mi disse: "Oscar, non c'è più religione"». Lei mangia carne? «Sempre meno. È un problema di sensibilità ambientale, gli allevamenti intensivi sono dannosi. Anche qui, l'esperienza con Eataly e con Petrini mi ha portato a convincermi che basterebbe poco per mettere in piedi una filiera pulita e rispettosa». Se lo ricorda il giorno in cui aprì il primo Eataly a New York? «Eccome. Forse fu quello l'unico momento della mia vita in cui pensai: ora le cose cominciano a girare. Non scherzo: l'imprenditore sano non è mai tranquillo, dorme poco. In testa hai sempre scadenze e pagamenti». Clienti illustri che ricorda? «Le racconto quello che non feci entrare, purtroppo: il presidente Obama». E perché? «Perché gli americani sono fissati con la sicurezza e per averlo come ospite mi chiesero di tenere chiuso per due giorni il locale a causa delle misure di sicurezza. Non me lo potevo permettere». Un passo falso nella sua vita. «Da dove comincio?». Dal primo che le viene in mente. «Le racconto allora un peccato di superbia. Eataly stava decollando, un poco mi montai la testa. Così volli aprire in Giappone prima che in America. Una follia: in Giappone mica vanno a mangiare italiano. Fu un disastro». E in Russia? «Ah questa è bella. Aprimmo nel 2014 alla vigilia dell'annessione della Crimea. Quindi, arrivarono subito le sanzioni. Pensi che cominciammo a produrre tutto lì, facemmo un caseificio dentro l'edificio. Comunque, Putin non l'ho mai incontrato». Mi pare di capire che non le piaccia molto. «Io amo ciò che è bello, giusto e sano. Punto».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Segnalazioni

Nucci, Platone oltre i luoghi comuni «Un uomo in relazione con l'amore»

Lo scrittore presenta il libro domani al Mast: «Tutto è iniziato in una notte di festa in gita scolastica»


CULTURA & SPETTACOLI

Nucci, Platone oltre i luoghi comuni «Un uomo in relazione con l'amore»

BOLOGNA È L'INSIEME

27 Agosto 20 Settembre

FESTUNITÀ

di Pierfrancesco Pacoda È il grande filosofo che conosciamo, ma immerso nella quotidianità, in una vita fatta di incontri, gloria e tanto eros, quello raccontato da Matteo Nucci nel suo libro 'Platone. Una storia d'amore' (Feltrinelli), finalista all'ultimo Premio Strega su presentazione di Giancarlo De Cataldo, che l'autore porta domani (ore 18.30) all'Auditorium Mast (via Speranza, 42). L'appuntamento è all'interno della rassegna Le Voci dei Libri, che riparte con la sua programmazione, sempre nel segno di Romano Montroni. Dialoga con lo scrittore Federico Condello, docente di filologia classica dell'Università di Bologna.

Nucci, questo libro è il frutto di una passione che lei coltiva da molti anni.

«Sin dai tempi delle scuole superiori quando con la mia classe andammo ad Atene per la classica gita scolastica. Uscivo dall'Italia per la prima volta e scoprimmo che alcuni siti archeologici della città erano aperti la notte. Con un gruppo entrammo, nell'Agorà e trovammo il banco del ciabattino Simone, dove si riunivano gli amici di Socrate. Eravamo freschi di studi di filosofia e immaginammo un dialogo tra i grandi studiosi di allora: io impersonai proprio Platone e lo feci parlare di se stesso, piuttosto che delle sue opere. Da allora ho iniziato a pensare che un giorno quella notte di festa e di gioco ateniese sarebbe potuta diventare un libro».

Il suo è un romanzo storico che gravita intorno alla figura di Platone.

«Sì, non è un saggio, ma un romanzo che si basa ovviamente sulle fonti disponibili, a iniziare dai celebri 'Dialoghi', ma poi è come se il filosofo prendesse per mano il lettore e lo portasse con sé a conoscere la sua epoca, gli amici, i luoghi, le persone e anche gli aneddoti che ne hanno definito l'identità. Una identità, nel caso di questo libro, romanzata». Lei racconta un essere umano, ancora prima del più famoso filosofo di sempre. «Il mio Platone ci svela i suoi successi, ma anche i suoi errori, le amicizie, i dolori che ha dovuto affrontare, gli amori, soprattutto, che è il tema principale intorno al quale gravita il libro». Una storia d'amore. Come recita il titolo. «L'eros è secondo me è uno de temi più importanti dell'enorme produzione di studi di Platone. Tre suoi dialoghi, non a caso, sono chiamati 'erotici, il Simposio, il Fedro e il Liside, Platone ha vissuto in maniera intensa l'eros, era una parte fondante della sua esistenza, non solo per quanto riguarda i suoi sentimenti. Per lui l'eros è stato il motore della passione in senso molto ampio, alla base della ricerca dell'essenza di ognuno. È il nucleo centrale dell'agire, sia da un punto esistenziale che etico. Il mio Platone è questo, un uomo in relazione continua con l'amore, da un punto di vista teorico, certo, ma soprattutto con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la pratica. Insomma, ho provato a contraddire quel luogo comune contenuto nella frase 'amore platonico'». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Segnalazioni

Pesaro

Le melodie degli uccelli sul San Bartolo


Le melodie degli uccelli sul San Bartolo

Oggi alle 18 a Villa Vaccaj sul monte San Bartolo, in strada Bocca del Lupo 4-5, si tiene Il canto del cielo urbano. La grande famiglia degli uccelli cittadini, incontro dedicato all'avifauna urbana. «Un viaggio alla scoperta della biodiversità che vive accanto a noi, attraverso un dialogo originale tra ornitologia, musica e letteratura». Ospite sarà Guido Premuda, ornitologo e ricercatore, tra i massimi esperti nel monitoraggio delle rotte migratorie dei rapaci e nello studio della nidificazione urbana.

«Un viaggio alla scoperta degli uccelli che popolano i nostri centri abitati - dicono gl organizzatori -. Guidati dall'ornitologo Premuda, impareremo a riconoscere i segreti e le melodie di quelle che Leopardi definì le più liete creature del mondo. Un'occasione imperdibile per connettersi con la natura. L'evento fa parte della rassegna Una finestra sulla natura in città 12 appuntamenti affidati a scrittori, divulgatori, scienziati, studiosi accompagnato da ospiti speciali: musicisti, attori, lettori, performer. Ogni incontro unisce racconto, esperienza sensoriale e conoscenza, per avvicinare i cittadini di tutte le età a un bene comune fragile e meraviglioso: la natura in città». Ad accompagnare il racconto scientifico, le suggestive esecuzioni del Quartetto Italiano di Flauti Les Flûtes Joyeuses. Letture a cura de Le Voci dei Libri di Pesaro. Ingresso libero.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bologna)

Segnalazioni

L'intervista

Così Platone è un romanzo, Nucci dallo Strega al Mast "La sua storia oltre le idee"

Le Voci dei Libri riparte dallo scrittore: "Il premio? Tour faticosissimo, del pulmino non ho mai voluto parlare e invece Mari, dopo la vittoria, mi ha deluso"

GIORGIO BURREDDU


la Repubblica
Società
II
Bologna
Così Platone è un romanzo, Nucci dallo Strega al Mast "La sua storia oltre le idee"
Fragments of Light, quel duo musicale bolognese "Un nuovo album all'insegna dell'elettronica viva"

Il suo Platone è determinato, taciturno, malinconico. «Di lui mi piacciono anche le fragilità. E' gigantesco proprio perché è contraddittorio». E poi è lungo, oltre 600 pagine. Ma c'è un trucco, sorride Matteo Nucci, «i capitoli sono brevi: mi piacciono i libri fatti così». "Platone. Una storia d'amore" (Feltrinelli) continua il suo viaggio: dopo le mareggiate allo Strega, tra polemiche e venti-contro, e un'estate al sole, 50mila copie vendute, domani Platone arriva al Mast alle 18.30. Una presentazione-dialogo, forse un po' platonica, tra Nucci e Federico Condello, professore di Filologia classica dell'Alma Mater, che apre la nuova edizione della rassegna Le Voci dei Libri a pochi mesi dalla scomparsa del suo inventore Romano Montroni. «Un grande uomo di libri, entusiasmo e amore. Fa la differenza, a prescindere da che cosa si faccia».

Un po' come il suo Platone.

«Nel mio libro chiunque può trovarci quello che vuole. Ma di Platone apprezzo certe ambiguità e anche certe violenze. Mi appassionano gli errori degli esseri umani».

Come definirebbe il suo libro?

«Un romanzo, e basta. Non è né storico né filosofico. Dietro c'è una ricerca su fonti e testimonianze, ma poi il libro è una creazione letteraria. C'è un narratore che racconta la sua versione. Il lettore lo sa».

L'ha chiamato romanzo di verità.

«Non perché corrisponda alla realtà dei fatti, ma come ricerca di verità.

Ricerca che, secondo me, sta in tutti i romanzi. O almeno dovrebbe».

Se lo aspettava questo successo?

«Da una parte no. Di numeri non sono mai stato esperto. Ma posso essere presuntuoso?».

Prego.

«Dall'altra me l'aspettavo».

Perché?

«Nessuno aveva mai scritto un romanzo sulla vita di Platone, il filosofo più importante nella storia dell'Occidente e non solo. Ha avuto una vita straordinaria, piena di svolte, avventure, contraddizioni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bologna)

Segnalazioni

Biografie ne sono state fatte.

«Molto da studiosi, spesso con l'idea che conti il pensiero e non la vita. Invece la vita serve anche a capire il pensiero».

Quando le è nata la passione per Platone?

«Da ragazzo, alla prima gita del liceo in Grecia. Entravamo nei siti archeologici di notte e nell'agorà. Arrivammo al banco di Simone, il calzolaio seguace di Socrate. Lì ho ambientato l'incontro tra Platone e Socrate. Scrivevo cose tipo "io sono Platone", le cazzate che scrivono i ragazzini. Avevo la voglia di sapere della vita di Platone. Poi ho iniziato a studiarla e lì è venuta voglia di raccontarlo».

Quanto c'è del nostro presente nel suo libro?

«Da quando è iniziato il genocidio a Gaza ogni mattina cerco quello che è successo e lo metto sui social. E certe mie incazzature sono finite nel libro. Ci sono pagine, per esempio, in cui la gente dice: questa è Gaza».

Il suo terzo Strega?

«La prima volta mi sono divertito tantissimo. Volevo solo arrivare in cinquina e ci sono arrivato. Vinse Antonio Pennacchi, poi diventato un amico. La seconda fu molto faticosa, anche per ragioni personali».

E questa?

«Faticosissima. Il tour è diventato una cosa mortale: si sta troppo in giro, a presentare il libro come rappresentanti. Mi ero preparato fisicamente e spiritualmente per non sbroccare».

Ci racconta cosa è successo sul pulmino?

«Non ne ho voluto parlare perché ero troppo implicato. Qualunque cosa avessi detto sarebbe sembrata un modo per approfittarne. Sono stato in silenzio e rispettoso. Poi leggere dopo la vittoria di Mari che, se fosse stato al mio posto, non avrebbe voluto approfittarne mi ha dato molta rabbia. Io non l'avevo fatto. E' stata una delusione».

Come è cambiato in questi anni?

«Dal primo Strega, nel 2010, sono diventato meno entusiasta del mondo degli scrittori. Mi sembra troppo pieno di invidia e gelosie. Sono più disincantato. Ho i miei amici, mi faccio i fatti miei e cerco di portare avanti il mio progetto con coerenza.

E con una ricerca di verità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Matteo Nucci domani presenta il suo libro "Platone", portato allo Strega, con

La Repubblica (ed. Bologna)

Segnalazioni

Federico Condello al Mast alle 18.30 per la rassegna "Le Voci dei Libri".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023